

# CERIMONIA AL SACRARIO MILITARE DI MONTE LUNGO

8 DICEMBRE 2008

## Allocuzione del Senatore Generale Luigi Poli Presidente dell'ANCFARGL

Un saluto particolare alla più alta Autorità presente e alle Autorità militari, civili e alle rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica qui presenti.

E soprattutto ai 20 reduci di Monte Lungo e agli abitanti di queste valli che subirono gli orrori della guerra e a voi giovani e giovanissimi studenti, oggi accorsi così numerosi. È nel ricordo dei nostri Caduti che si immolarono 65 anni fa una mattina simile a questa che mi rivolgo a voi.

Se volete andare in pellegrinaggio nei luoghi dove è nata la nostra Repubblica venite qui dove caddero i nostri giovani, ovunque è morto un italiano, per riscattare la dignità e la libertà; lì è nata la nostra Patria. Qui l'8 dicembre 1943 sono morti 82 italiani, erano giovani Bersaglieri, universitari del Battaglione "Curtatone e Montanara" e poi Fanti del 67° e 68° Reggimento "Legnano", e poi Artiglieri dell'11°, Marinai accademisti di Livorno.

Oggi noi reduci di Monte Lungo dedichiamo questa giornata a tutti loro, siamo rimasti in pochi ma continueremo a venire sino a quando uno di noi sarà in grado di farlo, Quella dell'8 dicembre 1943 fu una notte da incubo: non sapevamo cosa ci attendesse l'indomani; ci avevano detto solamente di dover andare a combattere per conquistare Monte Lungo, punto di forza tedesco sulla linea *Gustav* una importante cima, e di avere di fronte un velo di forze tedesche. Ma non fu così, vi erano agguerriti panzer granadier ben organizzati per difendere la cima del monte.

Fu per noi una notte gelida ed insonne da incubo; pioveva e per ripararci avevamo solo il nostro telo da tenda, una coperta e qualche sasso di Monte Lungo. Attaccammo alle 6.30 del mattino al buio, in una fitta nebbia. Quando la nebbia si diradò i tedeschi ci videro e ci falciarono con le loro mitragliatrici. Ci bloccammo, cercando scarsi ripari naturali all'osservazione e al tiro tedesco e quando fu possibile e sotto il tiro di repressione anche delle artiglierie amiche, ripiegammo sulle più protette basi di partenza. Ma 82 di noi non tornarono indietro.

Eroi quelli che caddero sul campo in combattimento, ma eroi anche gli altri che ebbero il coraggio di riattaccare dopo 8 giorni le stesse posizioni e lo stesso nemico.

Il Generale Clark, Comandante dell'8ª Armata USA., il giorno dopo la battaglia dell'8 dicembre, conscio di averci lasciati soli, ci venne a trovare per saggiare di persona il nostro morale e si convinse che, nonostante tutto, eravamo ancora dei validi combattenti e ci disse lasciandoci: "Riattaccherete tra pochi giorni lo stesso obiettivo meglio appoggiati". Così avvenne, e il 13 dicembre sulla vetta conquistata di Monte Lungo, sventolarono assieme la Bandiera italiana e quella degli Stati Uniti; significativa immagine della iniziata cobelligeranza.

Monte Lungo dimostrò agli Alleati e a noi stessi di essere ancora dei soldati meritevoli di considerazione e di fiducia, perché capaci di battersi ripetutamente per un ideale. Per l'alto valore morale la battaglia di Monte Lungo non appartiene alla cronaca quotidiana della guerra, ma alla storia dell'Italia; per questo motivo, non è stata e non deve essere dimenticata.

I militari di Monte Lungo costituirono l'avanguardia fisica e spirituale di tutti quei nostri soldati che, insieme ai combattenti della Resistenza vollero concorrere direttamente alla liberazione dell'Italia. A questa prima azione gloriosa ne seguirono altre: la presa di Monte Marrone, la liberazione di Filottrano, l'avio-lancio Herring a Poggio Rusco, la liberazione di Bologna e tante azioni eroiche italiane nella Guerra di Liberazione.

Al 1° Raggruppamento Motorizzato seguirono il Corpo Italiano di Liberazione e poi i 5 Gruppi di Combattimento sulla linea gotica. Gli Alleati credettero in noi e la partecipazione italiana alla liberazione crebbe di numero; dagli iniziali 8.000 soldati di Monte Lungo a mezzo milione di soldati sulla linea gotica.

I combattenti di Monte Lungo sono stati l'avanguardia fisica e spirituale delle rinnovate Forze Armate Italiane.

Il patriota Giuseppe Mazzini disse: "Più che la servitù temo la libertà in dono" ma noi non dobbiamo temere perché in termini attuali Monte Lungo ha guadagnato all'Italia la cobelligeranza e l'Italia non l'abbiamo avuta in dono gratuito dagli Alleati.

Viva l'Italia, viva gli Eroi di Monte Lungo!